

Agricoltura

Quadro generale

Il peso percentuale del valore aggiunto del comparto agricolo, silvicolo e della pesca, rispetto al valore aggiunto totale, è nel 2008 - ultimo dato disponibile - in calo rispetto al 2007 per tutte le aree a confronto ad eccezione di quanto accade nella nostra provincia.

Tab.n.1/ag - Peso % del settore agricoltura e pesca sul valore aggiunto totale

	2005	2006	2007	2008
La Spezia	2,2	2,1	1,6	2,0
Liguria	1,8	1,7	1,6	1,5
Nord - Ovest	1,3	1,3	1,3	1,2
Italia	2,2	2,1	2,1	2,0

(Fonte: Elaboraz CCIAA su dati Istat e Ist.Tagliacarne)

Tab.n.2/ag - Valore aggiunto del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca espresso in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008
La Spezia	107,4	102,2	81,1	100,1
Liguria	634,0	609,6	620,2	591,6
Nord - Ovest	5.278,1	5.538,1	5.649,0	7.057,4
Italia	28.249,7	27.901,5	28.341,1	28.443,3

(Fonte: Elaboraz CCIAA su dati Istat e Ist. Tagliacarne)

Nella tabella a fianco si riporta il valore aggiunto del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, espresso in milioni di euro in tutte le aree esaminate: diminuisce, in valore assoluto, solo in Liguria; l'aumento maggiore nel Nord Ovest.

Un altro dato particolarmente significativo per conoscere meglio l'importanza del settore esaminato è il peso percentuale del numero di imprese attive nel comparto agricolo rispetto al totale delle imprese attive in ciascuna area a confronto. Nella nostra provincia le imprese agricole pesano sul totale delle imprese attive in misura minore, ma la % di valore aggiunto prodotto dalle stesse rispetto al valore aggiunto totale risulta maggiore (vedi tab. n.1/ag) e ciò dimostra una maggiore produttività delle imprese spezzine.

Tab.n.3/ag - Peso % delle imprese agricole attive sul totale delle imprese attive

	2005		2006		2007		2008		2009	
	Val. ass.	Peso %	Val. ass.	Peso %	Val. ass.	Peso %	Val. ass.	Peso %	Val. ass.	Peso %
La Spezia	1.175	6,8	1.195	6,8	1.166	6,6	1.211	6,8	1.208	6,8
Liguria	14.505	10,4	14.190	10,2	13.753	9,8	13.486	9,5	13.178	9,2
Nord - Ovest	146.488	10,8	143.349	10,4	140.155	10,2	138.125	9,8	135.631	9,7
Italia	952.443	18,6	935.127	18,1	910.952	17,6	892.157	16,8	870.750	16,5

(Fonte: Elaboraz CCIAA su dati propri)

Il comparto vitivinicolo

Nell'ambito del settore agricoltura il vino rappresenta, quantitativamente ed economicamente, il settore più importante.

Nel 2009 esso ha fornito le seguenti risultanze:

Tab.n.4/ag - Produzione di vini a denominazione protetta. Provincia della Spezia, vendemmia 2009		
<i>Vini a Denominazione di Origine Controllata</i>		
Cinque Terre	HL.	2.132,6
Cinque Terre Sciacchetrà	HL.	151,4
Colli di Luni Bianco	HL.	579,9
Colli di Luni Rosso	HL.	1.819,7
Colli di Luni Vermentino	HL.	5.584,4
Colline di Levante Bianco	HL.	591,4
Colline di Levante Rosso	HL.	213,7
<i>Vini a Indicazione Geografica Tipica</i>		
Golfo dei Poeti Bianco	HL.	865,3
Golfo dei Poeti Rosso	HL.	948,3
Golfo dei Poeti Passito	HL.	16,9

(Fonte: C.C.I.A.A. della Spezia)

La produzione complessiva è stata dunque di HL 12.903,5, mentre la produzione 2008, è stata di HL 12.743,8, quindi con una variazione dell'1,3%.

Dal punto di vista agronomico/climatico la produzione - vendemmia 2009 è stata caratterizzata da un'annata molto calda, ciò che ha determinato:

- un anticipo della maturazione delle uve;
- la produzione di vini dotati di un grado alcolico molto alto e di una acidità bassa.

In termini di apporti idrici, è stata un'annata molto scarsa: è piovuto poco e, in termini utili, una sola volta poco prima della vendemmia.

Di conseguenza, in termini di quantità, il 2009 è stato comunque di poco superiore al 2008, ricordando infatti che quell'annata era stata interessata da avversità fitosanitarie piuttosto importanti.

In termini qualitativi si dice che il 2009 sia stato la tipica annata da vini rossi, caratterizzati infatti da:

- buona/ottima struttura;
- buona/ottima dotazione di profumi;
- elevata gradazione alcolica.

Dal punto di vista economico le principali caratteristiche del comparto sono:

- a) la produzione è quantitativamente limitata e, in linea generale, viene venduta con relativa facilità, senza che si verifichino grossi problemi di "giacenza" o di "invenduto" tipici, invece, delle aree vitivinicole più estese;
- b) E' anche interessante il livello dei prezzi di mercato che, se confrontato con quello di vini di qualità delle macro regioni vitivinicole italiane, è stabilizzato su fasce più alte, peraltro tipiche delle produzioni di nicchia;
- c) Proprio per gli aspetti positivi anzidetti, stenta invece ad affermarsi la mentalità consortile

tra i produttori, che invece sarebbe oggi necessaria per:

- Rispondere in modo aggregato agli accresciuti adempimenti amministrativi imposti dalla nuova O.C.M. vino (Reg. CE 479/08);
- Organizzare meglio la fase promozionale;
- Favorire la vendita delle produzioni locali;
- Effettuare acquisti collettivi di beni e dei mezzi tecnici necessari.

Oltre al comparto vitivicolo, l'anno 2009 è stato però significativo per almeno altri 4 comparti:

- l'olio;
- il basilico;
- il verde.
- la molluschicoltura.

Esaminiamo più in dettaglio tali comparti.

Il comparto olio

Pur essendo iscritte alla CCIAA solamente pochissime aziende olivicole specializzate full-time, questo non vuol dire che alla Spezia l'olivicoltura è scarsamente diffusa: al contrario, essa interessa l'intero territorio collinare, restando infatti escluse solamente l'area montana dell'Alta Val di Vara e l'area di pianura della Val di Magra.

Per il restante territorio essa è presente ovunque, con insediamenti importanti in Val di Magra, nella Riviera spezzina, nell'area del Golfo e nella collina della Media Val di Vara.

Purtroppo è dominante e comune a tutte le aree il fenomeno dell'abbandono colturale o del sottoutilizzo, quest'ultimo legato a sua volta a varie forme di hobbyismo agricolo.

Per la verità l'abbandono agricolo non ha interessato il solo comparto olivicolo, ma è generalizzato sull'intero settore, zootecnia e forestazione comprese, anche se ormai si sono raggiunti i livelli minimi al di sotto dei quali non sono ipotizzabili ulteriori diminuzioni.

Dall'inizio degli anni '60 ad oggi la discesa è stata costante e vorticoso, tanto che oggi l'agricoltura spezzina rappresenta meno del 2% del prodotto interno lordo provinciale, mentre negli anni '50 si attestava su valori intorno al 50% del p.i.l. ed oltre.

A sua volta, all'interno di questo 2%, l'olivicoltura rappresenta uno dei settori residuali, interessando in netta prevalenza le aziende agricole part-time, con indirizzo produttivo prevalente non specialistico ma plurisettoriale.

Per la verità in questi ultimi anni si sta assistendo ad un parziale fenomeno di controtendenza: nell'ambito delle aziende agricole full-time: cresce il numero di quelle che hanno un duplice indirizzo produttivo, l'olivicolo ed il vitivinicolo, con quest'ultimo in forma dominante, motivata anche dalla maggiore redditività propria di questo comparto.

Una prima verifica evidenzia inoltre che sia le aziende olivicole part-time che quelle full-

time hanno recepito la tendenza dei mercati di nicchia a privilegiare l'aspetto qualitativo delle loro produzioni. Nel comparto olivicolo ciò ha comportato una indiscussa crescita e la tipizzazione del prodotto finale "olio". E' stata ed è in corso, infatti, una crescita che ha riguardato:

- le tecniche agronomiche di coltivazione;
- la lotta fitosanitaria;
- le epoche e le modalità di raccolta delle olive;
- la loro successiva conservazione;
- la frangitura.

In questo contesto è da sottolineare l'azione delle Organizzazioni di categoria agricole, impegnate in una capillare azione di assistenza tecnica e di formazione professionale.

A loro volta gli olivicoltori si sono dimostrati interessati e ricettivi verso queste problematiche.

La risultante finale è stata un innalzamento del livello qualitativo della produzione, dimostrato anche dai numerosi riconoscimenti e attestazioni ricevute in questi ultimi anni (SOL di Verona, Rassegna degli oli liguri di Leivi, Premio Castelnovina, Rassegna/progetto provinciale Buon Olio, valutazione degli oli italiani da parte dell'Università di Bologna).

Dal punto di vista quantitativo, l'ultimo dato certo disponibile è quello dell'annata olivicola 2004/2005, considerata di "carica eccezionale".

E' l'ultimo dato certo disponibile perché da quell'anno in poi è venuto meno, in ambito nazionale, l'obbligo di redigere la denuncia di frangitura, per cui i dati disponibili non sono omogenei, ma derivano da stime fornite dalle Organizzazioni di categoria agricole, dai frantoiani, dagli olivicoltori, o comunque da altre categorie di addetti al settore.

Facendo riferimento ai dati di quell'annata, la produzione di olive spezzine è stata di Kg. 4.505.264. La resa in olio è stata del 16,7%, per cui la produzione spezzina di olio, ripetiamo in una annata di carica eccezionale, è stata di q.li 7.525.

Precisati pertanto i limiti delle rilevazioni successive all'annata 2004/2005, siamo comunque in grado di fornire alcuni dati relativi alla campagna olearia 2008/2009, anch'essa considerata di elevatissima carica:

- frantoi provinciali in attività: n. 16
- totale di olive frante: q.li 49.359
- produzione totale di olio: q.li 7.024
- resa olive/olio: 14,23%

Considerando che il consumo medio di olio di oliva del cittadino italiano è di Kg. 22/anno/pro capite e determinati in 219.000 i cittadini spezzini, il consumo provinciale di olio di oliva diventa:

$\text{Kg. } 22 \times 219.000 = \text{Kg } 4.818.000$ pari a q.li. 48.180 annui.

Il consumo medio spezzino è quindi pari a 5-10 volte la produzione (a seconda delle annate), la quale si dimostra pertanto insufficiente a soddisfare anche la sola domanda locale.

Per contro, i limitati livelli quantitativi di olio e la sua ottima qualità non favoriscono però l'incremento della D.O.P.

Occorre infatti tener conto che il ricorso alla D.O.P. comporta, per l'olivicoltore, un aggravio di incombenze e di costi, mentre quasi sempre la sua limitata produzione è già stata "prenotata" dal compratore/consumatore fin dall'anno precedente, tenuto anche conto che, molto spesso, gli acquisti avvengono direttamente dal produttore al consumatore, senza altri intermediari, o anche attraverso il frantoio di molitura.

Diventa così una prassi assolutamente non richiesta il ricorso alla D.O.P., in quanto il produttore venderebbe comunque il suo prodotto, che invece non sopporta ulteriori incrementi dei costi.

Solo una modesta percentuale dell'olio provinciale raggiunge centri di eccellenza alimentare o viene assorbita dal comparto turistico: in ambedue i casi, comunque, i dati di queste destinazioni sono talmente limitati da non modificare il quadro economico tendenziale del settore.

A conclusione, possiamo dunque affermare che nella nostra provincia esistono (e sono molto ampi) gli spazi di commercializzazione del prodotto olio, mentre il fattore limitante è semmai rappresentato dalla limitata produzione locale

Il comparto del "verde"

Per quanto riguarda il comparto del "verde", il 2009 è stato occupato dalla fase amministrativa, necessaria per la costituzione di un Consorzio per la promozione delle opere costituenti il verde pubblico e privato.

Si è giunti alla determinazione di costituire un nuovo Consorzio in quanto l'esistente precedente struttura consortile era prevalentemente rivolta verso le problematiche connesse alla produzione della floricoltura, mentre ormai tale settore, che negli anni '70 costituiva una delle eccellenze del settore agricolo spezzino, ha perso ogni sua importanza in quanto sono state dimesse le aziende produttrici o sono state convertite verso altre destinazioni (es. orticoltura).

Dunque, parte di tali aziende e nuove realtà imprenditoriali hanno costituito Imprese specializzate nella realizzazione e/o manutenzione dei diversi comparti del "verde".

Oggi sono infatti operative sul mercato una decina di aziende che operano nei comparti del verde residenziale, del verde ambientale e del verde sportivo. Oltre a ciò, due di tali aziende sono altresì specializzate nella produzione dei tappeti erbosi pronti, a loro volta impiegati nelle tre tipologie di verde anzidetto.

Complessivamente, le aziende consorziate occupano direttamente 50 unità lavorative.

Ciò premesso, i principali obiettivi che il Consorzio intende perseguire sono i seguenti:

- promuovere l'attività di acquisizione dei lavori inerenti il comparto del verde pubblico e/o privato, anche effettuando convenzioni con Enti per la gestione dei beni e servizi inerenti

tale comparto;

- organizzare acquisti collettivi di materiale destinato poi alle Imprese aderenti al Consorzio;
- favorire l'immissione sul mercato dei prodotti delle singole Imprese;
- partecipare a gare ed appalti;
- assistere le Imprese aderenti nella formulazione di richieste, agevolazioni, contribuzioni pubbliche o private, nonché nella ricerca delle diverse tipologie di lavori da eseguire.

Il comparto del basilico

L'altra novità assoluta è rappresentata dagli insediamenti di “basilico genovese d.o.p.”.

Contrariamente a quanto comunemente inteso, non è Genova, ma La Spezia la provincia con i maggiori insediamenti, con la piana di Sarzana nella posizione di maggiore consistenza.

Sono solamente 5 le aziende iscritte all'Albo “Basilico Genovese DOP” ma con una produzione di Kg. 1.076.540

La produzione ligure è infatti così distribuita:

Tab.n.5/ag - Produzione di basilico a denominazione protetta. Anno 2009

Genova	Kg.	18.711
Savona	Kg.	882.120
Imperia	Kg.	64.519
La Spezia	Kg.	1.076.540
Totale	Kg.	2.041.890

(Fonte: Unioncamere Liguri)

Alla Spezia la produzione è realizzata, per la quasi totalità, in pien'aria e non in serra, caratterizzata da elevati standard qualitativi, conseguenza anche delle modalità di coltivazione rispettose dell'ambiente e delle colture in atto.

Anche relativamente alla trasformazione del basilico in prodotto “pesto”, nella provincia della Spezia è sita la più grande industria di trasformazione della Liguria,

La molluschicoltura

La mitilicoltura spezzina vive oggi una fase di difficoltà produttiva, dovuta ad una serie di concause negative, quali:

- l'eccessiva concentrazione di vivai in zone troppo ristrette;
- la ridotta circolazione delle acque, dovuta alle varie modificazioni della costa, dove sono ubicate attività molto diverse;
- la conseguente riduzione dei ricambi idrici, favorita anche dai cambiamenti climatici e dal minor apporto di acqua da torrenti e canali;

- il riscaldamento delle acque, conseguenza certo delle modificazioni climatiche, ma anche dall'apporto in mare di scarichi caldi;
- la pressione delle diverse attività antropiche che si svolgono all'interno del golfo;
- la proliferazione dell'alga *Ostreopsis ovata*;
- avversità dovute ad eventi straordinari, quali il naufragio della nave Margaret.

Per superare questi negativi limiti, il 2009 ha rappresentato la fase di studio e approfondimento all'interno del mondo produttivo dei mitilicoltori, che ha infatti evidenziato queste necessità:

- diversificare la produzione attuale mediante la coltivazione in sospensione di altri molluschi, con particolare riferimento alla reintroduzione della ostricoltura;
- modificare l'esistente mitilicoltura mediante:
 - a) la costruzione di nuovi vivai del tipo long-line e off-shore;
 - b) la ristrutturazione degli esistenti vivai interni alla diga;
 - c) la ristrutturazione e la diversificazione produttiva dei vivai di Portovenere e della Palmaria.

Tra la Cooperativa Mitilicoltori Associati, la Camera di Commercio e l'Università di Pisa, è stato di conseguenza elaborato uno studio preliminare che prevedeva, prioritariamente, la realizzazione di un vivaio long line per la produzione di mitili e ostriche che avrebbe potuto essere costruito tra il Comune di Lerici ed il Comune di Ameglia, a circa 600 metri dalla costa.

Questa prima ipotesi di intervento ha però incontrato la netta contrarietà della popolazione di Tellaro di Lerici, soprattutto riconducibile a due motivazioni principali.

- su quel tratto di costa, la realizzazione di un vivaio long line avrebbe avuto un negativo impatto visivo;
- il vivaio avrebbe limitato il diportismo locale e, conseguentemente, avrebbe avuto negative ripercussioni sul turismo nautico.

Questo primo ostacolo ha comunque rappresentato un freno alla definizione e successiva realizzazione del progetto, così che oggi è in fase di studio la ricerca di altri siti idonei, che soddisfino contemporaneamente ai seguenti requisiti:

- il sito dovrà essere facilmente raggiungibile dalle imbarcazioni di servizio e non dovrà essere soggetto, per buona parte dell'anno, a condizioni di moto ondoso tali da impedire le lavorazioni;
- la qualità delle acque dovrà essere ottimale, oltre a garantire l'apporto nutrizionale necessario per l'allevamento intensivo;
- non dovranno sussistere, nel tratto di mare necessario, vincoli dovuti a rotte esistenti e non rimovibili;
- non dovrà dare origine a negativi fenomeni di impatto visivo, ricordando comunque che l'allevamento previsto può essere realizzato in sommersione, così che saranno visibili solo le boe di delimitazione e quelle di segnalazione.

